

**Fast food
Ai Coronari
un altro
ristorante**

Da quasi un mese sui tavoli degli assessori Maserba, Gatto, Palombi, Pala. Così giace una petizione firmata da decine di abitanti della zona compresa tra piazza Navona e ponte S. Angelo che protestano e denunciano la prossima apertura d'un megaristorante in via dei Coronari.

Da qualche tempo il garage che per anni è stato aperto tra la piazza e via di Panico ha chiuso i battenti. Nel silenzio più assoluto. Al suo posto dovrebbe aprire un megaristorante, trecento coperti, dello stesso proprietario di un altro locale in via Coronari, «Lo Stregone». In barba alle leggi che vietano il cambiamento d'uso dei locali del centro storico prima che siano scaduti cinque anni dalla chiusura del vecchio esercizio.

Ma la gente del quartiere nell'esposto sottolinea un'altra anomalia rispetto alle stesse indicazioni che il Campidoglio dà per il centro storico. Un nuovo ristorante farebbe aumentare ulteriormente il traffico automobilistico in una zona «delicata»; mentre il garage, che si sviluppava su tre piani, consentiva a molte auto di liberare le antiche e anguste strade.

E poi, cosa si cela dietro la dizione «ristorante»? Gli abitanti sospitano che stia per nascerne un altro Fast food, che si affiancherebbe a quelli in costruzione in via della Scrofa, via del Tritone e piazza Sonnino.



Vigile all'opera nella foto in basso e qui a fianco il megaingorgo sul Lungotevere nonostante la presenza massiccia degli agenti del traffico

Ingorghi nonostante i vigili



Da ieri il via all'operazione 2000 pizzardoni in strada contro il caos di Natale ma l'effetto non si è visto

ANTONELLA CAIAFA

L'operazione Natale tranquillo ha avuto un debutto felice: sulle strade ieri c'erano addirittura più dei duemila vigili promessi dall'assessore per i martedì e venerdì di tutto il periodo di Natale. Il guaio è però che per una catena di circostanze sfortunata (ma che per Roma al di là del dovere, come è quando sono una malattia cronica) lo straordinario impegno dei vigili non ha scongiurato gli ingorghi. La pioggia, una manifestazione di circa 500 persone in piazza

della Repubblica, una grave incidente sulla Panoramica di Monte Mario e il traffico in odore di shopping natalizio hanno trasformato il traffico nella solita miscela esplosiva. Ai di là degli entusiasmi comunque il traffico è stato calico nelle prime mattinate attorno alla stazione Termini, sull'Ostiense, l'Appia, la Colonna, la Portuense e la Giardiniera. Dalle nove alle dodici si è avuta a passo d'uomo in via Cavour, Corso Vittorio, Prati e i Lungotevere, nono-

stante questi ultimi facciamo parte di un anello tangenziale «supercontrollato» dai vigili. Nel tardo pomeriggio i punti caldi sono stati tutto il centro storico, la Tiburtina, la Prenestina e l'Appia. Ma il bilancio positivo dell'esordio dell'operazione resta al di là delle code e degli ingorghi.

Nella mattinata sono scesi sulle strade circa 1.700 pizzardoni, nel pomeriggio un migliaio di più dei duemila promessi, di gran lunga di più del settemicento che normalmente sono occupati nel servizio di viabilità. Naturalmente con un organico sparuto, con oltre mille addetti in meno del minimo indispensabile, il rafforzamento del servizio agli incroci ha significato una drastica riduzione delle guardie che svolgono compiti di ufficio. In un giorno così speciale anche i dipendenti del Comando della polizia urbana sono scesi in strada per dare man forte ai loro colleghi. Unico neo,

verso le undici sono stati richiamati in massa a presidiare il Campidoglio dopo che era girata la voce di una marcia di zingari verso la piazza michelangiolesca.

Ritirato l'Sos sono ritornati agli incroci. In numeri questo impegno della polizia urbana si è tradotto in 157 rimozioni nella sola mattinata, con un aumento del 10% rispetto al solito. La deposteria dell'Orto Botanico già alle 11 ha dichiarato forfait: tutti i posti erano esauriti. Anche le multe si sono moltiplicate ma soltanto oggi si conoscerà il numero preciso delle contravvenzioni elevate. Nel mirino dei vigili infatti sono state soprattutto le auto in doppia e tripla fila e le macchine «pirata» sulle corsie riservate ai bus. Per quanto riguarda il gruppo Montecatini (che controlla una fetta di centro storico, ha spiegato il responsabile, dottor Caioli) abbiamo rinforzato soprattutto il controllo

ai varchi di settore fin dalle sette di mattina. A farne le spese sono stati gli impiegati che, lavorando nel centro storico, si imbucano prima che scatti la chiusura per parcheggiare la macchina in qualche stradina e lasciarcela per tutto il giorno. Nel turno di mattina sono stati in strada il 68% dei vigili del gruppo contro il solito 50% e nel pomeriggio l'88% contro il 60% dei giorni normali.

Gongolante l'assessore alla polizia urbana Celeste Angrisani che insieme al comandante dei vigili, Francesco Russo, ha girato la città per controllare la situazione. «Nonostante la pioggia il traffico non si è paralizzato. È un risultato che ci spinge a giungere in tempi brevi a un riordino del Corpo che, nonostante le carenze di organico, possa mettere in campo tutte le energie disponibili, attraverso la mobilità e "disboscando" dove è necessario e possibile».

**Talassemici
«Farmacisti
contro
i più deboli»**

Il blocco dei tickets potrebbe avere, almeno per alcune categorie di malati, conseguenze disastrose. E il caso, ad esempio, dei talassemici. La loro terapia di sopravvivenza consiste in periodiche trasfusioni di sangue in ospedale e di quotidiane infusioni a domicilio di un medicinale salvavita. Si tratta del Desferal, e ne occorrono circa 2-2,5 grammi al giorno, per un costo di circa 180mila lire a settimana. Una spesa quasi sempre assolutamente insostenibile.

E nelle 21 farmacie comunali le file sono già lunghissime. «Perdurando la mancanza di corsie privilegiate per questi pazienti nelle farmacie comunali esentate dallo scorporo - scrive in un suo documento l'Associazione talassemici del Lazio - risultano parimenti insostenibili la fatica e lo stress delle interminabili file di fila nelle suddette farmacie, che in tutta Roma sono vergognosamente solo 21».

L'associazione dei talassemici si è rivolta sia alle istituzioni che al magistrato sulle eventuali responsabilità per possibili eventi che l'interruzione dell'usuale servizio farmaceutico sul salvavita potrebbe determinare. Il blocco dei tickets nelle normali farmacie andrà avanti fino al 31 dicembre. «Così il malato grave - afferma il professor Carlo Vallauri, presidente dell'Associazione talassemici del Lazio - finisce per essere usato al pari di strumento di pressione per ottenere il soddisfacimento di rivendicazioni per quanto giustificate ma evidentemente esultanti dai bisogni e dai diritti delle più esposte categorie di pazienti».

**Impiegato
Assolto
dopo 15 anni
di attesa**

A distanza di dodici anni dall'arresto che gli costò il licenziamento dal posto di lavoro e, successivamente, la separazione dalla moglie e dalla figlia, un impiegato di banca è stato assolto definitivamente dall'accusa di aver truffato l'Istituto di credito presso il quale lavorava.

Emanuele Triggiani - questo il nome del protagonista di questa vicenda - ha presentato ora un ricorso alla Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo: chiede la condanna dello Stato italiano ed il riconoscimento di un risarcimento dei danni patiti.

L'odissea di Triggiani, che oggi ha 45 anni, cominciò nell'estate del 1975 quando il giudice istruttore di Roma ordinò il suo arresto per truffa ed associazione per delinquere. Il magistrato lo riteneva «basista» di una organizzazione che era riuscita ad appropriarsi di circa 300 milioni di lire, falsificando le firme di alcuni corentisti della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Roma Eur. Nonostante le sue proteste di innocenza, l'impiegato fu scarcerato soltanto alla scadenza del termine della custodia preventiva (sette mesi dopo) e, una volta in libertà, fu abbandonato con la moglie che portò con sé la figlia Nicoletta in quanto, all'epoca, unica titolare di un reddito per il sostentamento della bambina. Dopo una prima assoluzione per insufficienza di prove, nel settembre 1981, Triggiani è stato riconosciuto completamente estraneo a quella truffa e prosciolto con formula piena il 28 ottobre scorso.

Le sono saltati addosso in cinque per violentarla, a Montesacro D.S., appena 14 anni, è scappata, li ha riconosciuti e denunciati

Aggredita da compagni di classe

L'hanno rincorsa per tutta la via di Vigne Nuove, a Montesacro, l'hanno raggiunta, maltrattata poi hanno tentato di trascinarla su un prato per violentarla. È successo lunedì scorso, la vittima è una ragazza di 14 anni, D.S., gli aggressori sono suoi coetanei, tre andavano in classe con lei. Il giorno dopo uno dei tre ha provato di nuovo a violentarla, a scuola. Così lei ha denunciato la terribile storia.

STEFANO POLACCHI

È già acceso il buio, sono passate da poco le cinque del pomeriggio di lunedì scorso. La piccola D.S., appena 14 anni, sta rientrando a casa, in via delle Vigne Nuove, a Montesacro. Dall'oscurità sbucano fuoril'improvviso cinque ragazzi. D.S. ha paura, fugge via. I cinque la rincorrono, cercano di raggiungerla, le urlano dietro qualche frasacca, poi l'afferrano, la toccano, vogliono trascinarla in disparte per continuare nell'indegno «gioco». D.S. riesce a divincolarsi, ma sempre più paura ma il suo istinto le grida di fuggire, di non cedere al terrore che già sente farsi di pietra dentro di sé. Nella colluttazione la ragazza riesce a vedere bene i suoi inseguitori, li riconosce. Sono tutti ragazzi, hanno la sua età, tre di loro sono addirittura suoi compagni di classe, nella scuola media «Uruguay» in via delle Isole Curzolane, sempre a Montesacro, a due passi dal luogo dell'aggressione.

I cinque ragazzi non vogliono mollare la preda, continuano ad inseguire la piccola D.S., tentano di trascinarla su un prato. «Aiuto, salvatemi, vogliono violentarmi!» grida disperatamente D.S. Alcuni

giovani li vicino si rendono conto di cosa sta accadendo ed accorrono in difesa della ragazza. Gli aggressori fuggono via. D.S., scampata alla violenza, torna a casa, sconvolta, ma non vuole spaventare i genitori e non racconta la sua terribile avventura.

La mattina dopo, in classe, appena terminate le lezioni, uno dei cinque torna alla carica, stringe D.S. al muro e cerca di toccarla, vuol portare a termine quanto non gli era riuscito la sera prima. «Attenzione! Intima a D.S. - se parli sarà peggio per te».

La ragazza riesce ancora a divincolarsi, ma a questo punto ha deciso di reagire, non

vuol più tenersi per sé la violenza subita e la racconta ai genitori. Sono stati proprio loro a denunciare la storia a Gianni Carnevale, dirigente del commissariato di Montesacro, che ha identificato i cinque ragazzi, tutti minorenni, denunciandoli per atti di libidine violenta al Tribunale dei minorenni. Tre dei cinque erano compagni di classe di D.S., mentre gli altri due andavano nella vicina media «Panzini», in via dei Settebagni. Mentre per D.S. Alcuni giovani si sono messi, in sua difesa, salvandola dalla violenza, sempre lunedì scorso un'altra ragazza, è stata violentata senza che nessuno le venisse in aiuto al quartiere Prati.

**Sequestrata e violentata
La polizia sulle tracce
di Patrizio «il matto»
intorno a Porta Maggiore**

«Occhi chiari, capelli biondi, lineamenti regolari, su 25 anni». Così Cristina G. ha descritto agli agenti del commissariato Celio il suo violentatore che lunedì scorso, dopo averla sequestrata sulla sua auto, in pieno centro a due passi da piazza Cavour, ha abusato di lei. «Sono Patrizio «il matto», mi conoscono bene i poliziotti di Porta Maggiore avrebbe detto l'uomo alla sua vittima, vantandosi di quel soprannome. E proprio nella zona di Porta Maggiore adesso gli investigatori stanno indagando per smascherare Patrizio il matto».

Cristina G. 23 anni, im-

piata in un ufficio vicino a piazza Cavour, a due passi dall'abitazione di Cossiga, era uscita a fare due passi e a bere un caffè, nell'ora di pausa per il pranzo. Arrivata a ridosso del Lungotevere, un uomo ha cominciato a seguirla con la sua auto. Le solite frasi per «abbordarla», ma Cristina ha tirato dritto ignorandolo. L'uomo però non ha rinunciato. Con la pistola puntata l'ha costretto a salire in macchina, poi l'ha scortizzata per mezza Roma, mentre Cristina tentava in ogni modo di liberarsi ed aprire lo sportello. Alla fine l'ha violentata, dietro le Terme di Caracalla, abbandonandola poi in mezzo alla strada.

**Incidente
Travolto
dalla catasta
di legna**

Un'altra tragedia del lavoro al Tiburtino. Un uomo è rimasto ucciso travolto da una catasta di legno in un deposito in via Affile, 3. È accaduto ieri mattina. La vittima si chiamava Lucio Lumaca, aveva 55 anni. Titolare anche dell'azienda, l'uomo era salito su un muretto per aggiustare alcune tavole quando improvvisamente la catasta di legname ha ceduto abbattendosi su di lui e uccidendolo di colpo. Per quale motivo la catasta sia rotolata non è chiaro. Forse una tavola messa male, forse la stessa vittima ne ha provocato la rovina con un movimento falso. Un'inchiesta accerterà le cause precise della tragedia.

**Latina
La discoteca
distrutta da
una bomba**

I carabinieri di Cietera cercano fra le macerie i frammenti dell'ordigno che avrebbe causato l'incendio della discoteca «La Campagna». L'ipotesi di un attentato prende infatti sempre più corpo dopo gli accertamenti degli investigatori che escludono come causa dell'esplosione lo scoppio di una bombola di gas da cucina, ritrovata all'interno del locale.

Nell'incendio, le cui cause sono al vaglio dei carabinieri, è andato completamente distrutto l'arredo interno della discoteca, e alcuni padiglioni esterni che ospitavano la biglietteria e il servizio bar. Non c'erano persone all'interno dell'edificio.

**Nasce a Rebibbia una cooperativa di detenuti
Ieri nelle «Brigate rosse»
oggi professionisti del computer**

Spunta da Rebibbia la «Sintax error», una cooperativa formata da nove detenuti ed ex detenuti che lavora da due anni con i computer. Hanno cominciato disegnando le t-shirt sui fogli di carta. Poi con i risparmi e le prime commesse hanno acquistato un parco macchine invidiabili. Ora con l'appoggio della Provincia presentano progetti per il 2000.

GRAZIA LEONARDI

Nove detenuti ed ex detenuti alle prese con i computer. Due anni di studio, di lavoro sodo e con passione. Risultati: una cooperativa, la «Sintax error», un capitale macchine in proprio, un fascicolo di lavori realizzati e di progetti. Ieri, in una conferenza stampa promossa dalla Provincia, hanno fatto il loro debutto pubblico, in società, presentandosi con un bilancio in attivo. 1986: due commesse, una per la Caritas diocesana, l'altra per il Censis. 1987: due corsi di alfabetizzazione di informatica, e tre lavori ultimati. Hanno schedato i tremila volumi della biblioteca del carcere di Rebibbia: creato il laboratorio di informatica nello stesso carcere, stampato, con videotermini, un testo di matematica, «Teorie delle misure», per la casa editrice Arriere di Cuneo. E per l'88 i progetti: una ricerca sulle misure alternative al carcere per la Provincia di Roma, lavori in videocomposizione elettronica proposti alla direzione di Rebibbia; infine «Arles», un corso che durerà 12 settimane per istruire trenta nuovi «generalisti dell'informazione». Si svolgerà fuori dal carcere, dentro il quartiere. Potranno parteciparvi 10 detenuti dal maschile penale, 10 dal carcere femminile, 10 giovani della zona.

I nove soci della cooperativa «Sintax error», da anni sono detenuti a Rebibbia. Provenivano dalle «Brigate rosse», da «Primi fuochi», da «Azione rivoluzionaria». Dal «Movimento comunista rivoluzionario». Oggi sono dell'«arca omogenea», i dissociati. E già media trentatré anni, alcuni hanno finito gli studi in carcere, altri si sono specializzati. Qualcuno è fuori, lavora, è tornato in famiglia. Quelli an-

cora detenuti cercano la strada per lavorare fuori dalle sbarre, e tutti sono impegnati nella cooperativa «Sintax error».

Ieri hanno raccontato come si vince. Anzitutto la scommessa con il tempo, quello che passa immobile, che dissolve, a pezzetti, ogni energia fisica e mentale, quello del carcere. Poi i pregiudizi che vorrebbero escluderli dal mondo, da quello che galoppa cavalcando le nuove tecnologie.

Hanno cominciato tre anni fa sui fogli di carta, disegnando le t-shirt del computer, studiando sui libri, immaginando le scritte luminose dei videoterminali. Poi l'idea di passare ai fatti. Una richiesta alla direzione del carcere, la risposta dell'Arce che istituì un corso di alfabetizzazione informatica portando gratis, dentro a Rebibbia, istruttori e un «Olivetti M20». Il primo traguardo l'hanno raggiunto mettendo insieme i propri risparmi, comprando un personal computer e cominciando a lavorare per la Caritas e il Censis. Nel loro percorso hanno incontrato la disponibilità degli enti locali. La Provincia di Roma ha finanziato lavori e progetti per 56 milioni, la Regione li aiuterà per l'«Arles». Il lavoro dei privati ha fruttato

30 milioni. Con questi soldi hanno comprato i computer, la stampante e i manuali. Niente guadagno ma da qui è spuntata la cooperativa «Sintax error».

Alla conferenza stampa di ieri hanno parlato e raccontato, mescolati tra il pubblico e i giornalisti, attori della gente che insieme a loro ha commesso. L'introduzione di un detenuto, ex br, da poche settimane ammesso al lavoro esterno, ha presentato il bilancio della cooperativa. La storia, in cinque minuti, l'ha ripercorsa Raffaella Durano, un'operatrice del penitenziario. Due magistrati, Piero De Crescenzo e Maria Montanapoleoni, non hanno nascosto che è stata un'impresa difficile. «Ma - come ha detto Piero De Crescenzo - questa cooperativa è diventata un paradigma. Sulla sua esperienza potranno avvisare altre iniziative dentro Rebibbia». È uno sforzo notevole. La Provincia è pronta a sostenerlo. L'ha confermato Maria Antonietta Sartori, presidente a palazzo Valentini. «Nonostante le limitate risorse, in cantiere ci sono attività culturali, avviamento al lavoro e formazione professionale». E spera che questo esempio dia uno scossone agli altri istituti di pena del Lazio, che smuova anche Regione e Comune.

NARDI ARREDAMENTI
2000 MQ. PER SCEGLIERE
IL TUO ARREDAMENTO
VIENI A TROVARCI IN VIA VALTROMPIA, 60
SIAMO A TUA DISPOSIZIONE
VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI
FINO A 60 MESI

EURT CM 83
CONCESSIONARIA FIAT MORENA-ROMA
VOGLIAMO AFFEZIONARCI! CI TROVI A:
ESPOIZIONE — VENDITA E ASSISTENZA
VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94
TEL. 6114909 - 6114566
SISTEMA USATO SICURO
VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180
Finanziamenti: SAVA - SAVA LEASING - SAVA FINCAR
APERTO SABATO POMERIGGIO, DOMENICA MATTINA

F.I.V. CONI IV ZONA CIRCOLO VELICO VENTOTENE NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE I.R.I.S.U.
CUS ROMA
CORSO DI VELA
riservato a studenti e dipendenti delle Università di Roma per l'anno accademico 1987/88

- Il corso si articola in 10 lezioni teoriche di circa 2 ore ciascuna che si terranno presso la Sala Teatro dell'I.D.I.S.U. via Cesare De Lollis il mercoledì di ogni settimana a partire dal 25 novembre 1987 alle ore 19,00.
- Le lezioni sono tenute da professionisti esperti del settore ed anche da membri dell'equipaggio di "Azzurra". Il corso avrà l'ausilio di materiale didattico ed audiovisivo.
- Per partecipare al corso è necessaria l'iscrizione al CUS. La parte teorica è GRATUITA, mentre le esercitazioni pratiche in barca a vela, con un minimo di 6 persone, costano L. 40.000 a persona per uscita.
- Per chi volesse conseguire la patente nautica oltre le 6 mg è previsto un corso complementare di teoria e normativa per ulteriori 6 lezioni teoriche e 6 prove pratiche in barca a Fiumicino.

Costo complessivo L. 380.000 (compreso il materiale didattico e presentazione domanda di esame).

INOLTRE
Si organizzano corsi specifici del settore nautico:

- Corso di Carpentaria nautica;
- Corso di Navigazione astronomica;
- Corso di Addestramento alla regata.

Iscrizioni dal 4 novembre 1987 - Inizio corso 25 novembre 1987

Programmi dettagliati ed ulteriori informazioni presso
CUS ROMA - Piazzale del Verano, 27 - Telef. 49.57.291 - 49.55.294
NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE - Via Frangipane, 30 - Telef. 67.90.901